

Separazione dei poteri tra Magistratura e Consiglio di Stato a geometria variabile?

Risposta del 18 giugno 2018 all'interpellanza presentata l'8 giugno 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Già l'anno scorso con un primo atto parlamentare¹ avevo chiesto spiegazioni sul funzionamento interno della Magistratura, per intenderci sul "caso Corti", e, con un secondo atto², avevo chiesto chiarimenti a proposito dell'attacco alla libertà di stampa, quando la Clinica Sant'Anna di Sorengo aveva bombardato "Il Caffè" con delle vertenze giudiziarie, conclusesi con un'assoluzione piena del settimanale. La risposta che il Consiglio di Stato aveva fornito, uguale in entrambi i casi, era stata lapidaria: esiste il principio della separazione dei poteri e il Governo non può né vuole commentare o sindacare sull'operato delle autorità giudiziarie, la competenza di sorveglianza spettando semmai al Consiglio della Magistratura. Queste affermazioni possono certamente essere condivise, tuttavia stridono con il fatto che successivamente il Presidente della Corte di appello si è visto recapitare una missiva da parte del Consiglio di Stato dove lo si invita a giustificarsi a proposito di alcune sue esternazioni pronunciate durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario. La mia domanda è dunque semplice: come si giustifica il Consiglio di Stato di fronte al Parlamento? Come può, da un lato, invocare il principio della separazione dei poteri, e, dall'altro, guarda caso quando si è toccati su aspetti personali, non solo non astenersi dal commentare, ma addirittura chiedere spiegazioni, con toni del resto abbastanza intimidatori, in merito all'operato del potere giudiziario?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Né giustificazione, né atti intimidatori: semplicemente, il Consiglio di Stato, nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra i poteri, può, come è stato fatto, porre domande alla Magistratura. Passo ora alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato ha scritto al Presidente del Tribunale di appello, al fine di chiedere spiegazioni su alcune sue affermazioni fatte durante l'apertura dell'anno giudiziario 2018-2019?

È importante sottolineare che, appunto, la richiesta di spiegazioni è relativa ad affermazioni effettuate durante l'apertura dell'anno giudiziario 2018-2019 come Presidente entrante e non già con riferimento a un dibattito o nell'ambito dell'espletazione della funzione di giudice.

2. Se sì, chiedo al Consiglio di Stato di leggere o pubblicare il contenuto integrale della lettera?

Sì, corrisponde al vero, e il testo della lettera è a disposizione dell'interpellante attraverso l'Ufficio presidenziale.

¹ [Interrogazione n. 14:17](#): Vicenda PP Nicola Corti e indipendenza della Magistratura, Matteo Pronzini, 27.01.2017.

² [Interrogazione n. 84.17](#): I metodi intimidatori della Clinica Sant'Anna fanno scuola tra i galantuomini di questo Cantone?, Matteo Pronzini, 14.04.2017.

3. *Se sì, come giustifica questo cambiamento di posizione in relazione alla sua posizione di non voler né commentare né sindacare l'operato della Magistratura espressa a inizio 2017?*

Il Consiglio di Stato si è limitato a chiedere spiegazioni con riguardo al contenuto del discorso del Presidente del Tribunale di appello. Ciò non ha nulla a che vedere con l'operato della Magistratura, per cui non vi è alcun cambiamento da parte del Consiglio di Stato.

4. *Che senso ha chiedere al Presidente del Tribunale di appello spiegazioni su alcune sue affermazioni fatte non verso il Consiglio di Stato ma verso terzi?*

Le affermazioni del Presidente del Tribunale di appello sulla vicenda dei rimborsi si prestano a essere interpretate in senso contrario alla presunzione di innocenza che vale anche per i Consiglieri di Stato, a maggior ragione alla luce dei due decreti di abbandono emanati dal Procuratore generale. La richiesta di delucidazioni è finalizzata al mantenimento dei buoni rapporti istituzionali tra il Governo e il neo Presidente della più alta autorità giudiziaria cantonale.

5. *Non ritiene che tale scritto possa essere interpretato come minatorio verso il Presidente del Tribunale di appello?*

No, e semmai è il Consiglio della Magistratura che dovrà verificare.

6. *Accanto a questo mio atto parlamentare altri partiti hanno segnalato il loro disappunto per questo passo falso?*

È prematuro parlare di un passo falso del Presidente del Tribunale di appello: il Consiglio di Stato rimane in attesa delle richieste spiegazioni, a oggi non pervenute.

PRONZINI M. - Ringrazio il Consigliere di Stato Gobbi per le risposte. Colgo l'occasione per esprimere tutta la mia preoccupazione per la sottile dinamica di intimidazione messa in atto principalmente dal Governo, con il beneplacito del Gran Consiglio che non svolge il suo ruolo di sorveglianza, verso un altro potere dello Stato come la Magistratura, ma indirizzata anche e soprattutto alla popolazione, un processo che fa il paio e costituisce l'altra faccia della precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini. Da parte nostra, continueremo a denunciare questa sottile deriva autoritaria.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Credo che il deputato Pronzini viva in un Paese diverso da quello che, da Chiasso a Bedretto, frequento io. Non nego che lo stesso Consiglio della Magistratura, organo di vigilanza sull'operato e sul comportamento dei magistrati, possa parimenti aprire un incarto su quanto affermato dal Presidente del Tribunale di Appello.

PRONZINI M. - Penso anch'io che viviamo in due Paesi diversi: io vivo in un Paese in cui la bolletta del telefono i cittadini devono pagarsela, il Consigliere di Stato, molto probabilmente, vive invece in un Paese in cui la bolletta del telefono viene pagata da altri.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.